

L'ente, impossibilitato a riequilibrare la gestione, ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1997.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno dell'8 ottobre 1998 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 986 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 16 gennaio 1998 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1997 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.9 posti. Il personale in servizio, secondo i dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato, risulta al 31 dicembre 1996 pari a n.7 unità di ruolo confermate al 31 dicembre 1997.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Con deliberazione del 23 febbraio 1998 l'ente ha provveduto, secondo quanto stabilito dall'articolo 84 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni, alla conferma ai massimi livelli delle tariffe dei canoni di fognatura e depurazione, dell'imposta di pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni, della TOSAP e dei servizi a domanda individuale. L'aliquota dell'ICI viene confermata al sette per mille. Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" ed il canone del servizio di acquedotto è stato prescritto al comune di mantenere il livello in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano esser previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dal certificato relativo alla copertura minima di legge per i costi dei servizi relativo al 1997 risulta un tasso di copertura del 108,48% per il servizio di nettezza urbana e del 99,64% per il servizio dell'acquedotto.

È stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, procedendo annualmente con apposito atto deliberativo alla ricognizione ed individuazione di tutti i servizi a domanda individuale erogati, ancorché finanziati da contributi della Regione o di altri enti pubblici, al fine di determinare per ciascuno di essi i reali costi di gestione ed i relativi proventi; nei costi dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché le spese per il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura del costo dei servizi a domanda individuale, nel 1997 la copertura è stata pari all'81,72%.

L'ente doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore nella relazione del 4 maggio 1999 fa presente che sono in corso accertamenti per le entrate tributarie relative agli anni pregressi.

È stato richiesto all'ente di applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la normativa vigente. L'ente era tenuto a definire, entro sei mesi dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 16 gennaio 1998, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti presso l'ente per la sanatoria degli abusi edilizi. L'ente è stato sollecitato ad applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o ad adeguare gli stessi ai prezzi di mercato.

Nelle relazioni presentate dal revisore per il terzo e quarto trimestre 1998 ed il primo trimestre 1999 sono contenute affermazioni generiche sul rispetto delle prescrizioni ministeriali, ma mancano puntuali informazioni sulle iniziative assunte per adempiere alle singole richieste.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, è stata adottata la deliberazione, prevista dall'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni, per il 1997 dalla quale risultano il permanere degli equilibri generali di bilancio e l'avvenuto riconoscimento di un debito fuori bilancio di 1,4 milioni ripianato nello stesso esercizio. Dalla certificazione a consuntivo relativa al 1997 risultano un avanzo di amministrazione di 457 milioni ed una situazione economica di cassa negativa per 64 milioni. Il revisore, nelle relazioni riguardanti il 1998 ed il primo trimestre del 1999, conferma il mantenimento delle condizioni di equilibrio.

RAVELLO (SA)**Abitanti: 2.422****Classe demografica III**

L'ente ha dichiarato il dissesto finanziario per l'esercizio 1997 in quanto, a fronte di una situazione debitoria, quantificata in complessivi 1.795 milioni, che doveva essere ripianata attraverso l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione del 1995 per 208 milioni, l'alienazione di beni comunali che doveva assicurare un ricavato pari a 695 milioni e l'accensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per 892 milioni, è stata accertata la materiale impossibilità di alienare in tempi brevi i cespiti comunali, rendendo indisponibile uno degli introiti fondamentali della manovra di riequilibrio.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 12 ottobre 1998, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo pari a 2.308 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse.

Con decreto del Ministro dell'interno del 21 febbraio 1998 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1997 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

L'organo di revisione economico-finanziaria è tenuto a riferire trimestralmente, per cinque anni decorrenti dal 1997, al comitato regionale di controllo in merito al mantenimento delle condizioni di equilibrio, all'inesistenza di debiti fuori bilancio e di disavanzo nonché alla effettiva realizzazione di tutte le misure adottate per il risanamento della gestione finanziaria, con particolare riferimento all'accertamento ed alla riscossione dei tributi, canoni e contributi ai livelli massimi. Deve inoltre accertare la concreta attivazione delle misure necessarie ai fini del contenimento dei costi di tutti i servizi erogati dall'ente. Il revisore, al quale sono state richieste copie delle relazioni riguardanti il 1998 ed il 1999, nonostante i ripetuti solleciti, non ha provveduto a trasmettere la documentazione richiesta.

Dal provvedimento ministeriale risulta che, per quanto concerne il personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.25 posti. Il personale in servizio, sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato, al 31 dicembre 1996 era pari a n.28 unità, di cui n.2 a tempo determinato; alla fine del 1997 il personale in servizio si era ridotto a n.24 unità, di cui n.2 a tempo determinato.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Con deliberazioni consiliari del 15 e del 30 aprile 1997 si è provveduto:

- 1) a confermare le tariffe della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilite per il 1996 in quanto idonee a realizzare la copertura totale del costo di gestione del servizio;
- 2) ad aumentare la tariffa prevista per l'occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche alla misura massima prevista dalle vigenti disposizioni;
- 3) a confermare per l'ICIAP i limiti reddituali già applicati in quanto determinavano l'importo massimo del tributo dovuto;

- 4) a confermare le tariffe dell'acquedotto che assicuravano la copertura del 100% del costo del servizio;
- 5) a confermare il contributo tariffario versato dai fruitori della mensa scolastica, unico servizio a domanda individuale, in quanto assicurava un introito pari al 50% della spesa complessiva;
- 6) a dare atto che l'imposta sulle affissioni e i diritti di pubblicità erano applicati nella misura massima stabilita dalle vigenti disposizioni.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto al comune di assicurare la totale copertura dei costi, nei quali dovevano esser previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dal certificato relativo alla copertura dei costi dei servizi relativo al 1997, il tasso di copertura risulta pari al 105,40%. Per il servizio acquedotto il tasso di copertura è pari al 100%.

È stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura dei costi risulta una percentuale del 51,14% nel 1997. L'ente doveva inoltre rivedere le modalità di affidamento degli impianti sportivi denominati "Tennis Club" al fine di un utilizzo degli stessi produttivo di reddito per il comune.

All'ente è stata raccomandata l'applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la normativa vigente. Il comune doveva definire, entro sei mesi dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato adottato il 21 febbraio 1998, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi.

È stata richiamata la necessità di applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o di adeguare gli stessi ai prezzi di mercato, di rivedere le concessioni in comodato e di adottare misure per alienare il patrimonio disponibile inutilizzato ovvero per renderlo produttivo di reddito.

L'ente doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale.

La verifica dell'avvenuto adempimento delle prescrizioni sopraelencate non è stata possibile, non avendo il revisore provveduto a trasmettere le relazioni trimestrali.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, non è stata adottata nel mese di settembre del 1998 la deliberazione prevista dall'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni per la salvaguardia degli equilibri di bilancio, in quanto a quella data non era stato ancora approvato il bilancio di previsione relativo al 1998. Il conto consuntivo relativo all'esercizio 1997 è stato approvato il 24 settembre 1998 e registra un avanzo di amministrazione di 1.204 milioni. Il segretario comunale in data 12 maggio 1999 comunica che l'ente dopo la dichiarazione di dissesto non ha adottato deliberazioni di riconoscimento di debiti fuori bilancio e che non vi sono debiti fuori bilancio esistenti ma non riconosciuti.

PALAGIANELLO (TA)

Abitanti: 7.136

Classe demografica V

L'ente è stato sottoposto ad esame in occasione del referto al Parlamento del 1998 sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Puglia ed era stata accertata per il periodo 1989-1993 una situazione debitoria fuori bilancio pari a 1.429 milioni.

Il dissesto finanziario è stato dichiarato per l'esercizio 1995, esponendo un fabbisogno pari a 3.019 milioni, così ripartito:

- debiti fuori bilancio per 1.460 milioni, di cui 830 milioni per maggiori oneri di espropriazione;
- disavanzo di amministrazione 1994 pari a 1.559 milioni.

Ulteriori 670 milioni per maggiori oneri di esproprio sono confluiti nella liquidazione dopo la dichiarazione di dissesto.

Con decreto del 10 dicembre 1996 il direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno ha autorizzato l'organo straordinario di liquidazione ad assumere un mutuo di 3.839 milioni con la Cassa depositi e prestiti. Dai dati forniti dal Ministero dell'interno il mutuo concesso ammonta a 4.092 milioni. Il collegio dei revisori alla fine del 1997 ha rilevato che l'ente in data 14 aprile 1997 ha approvato l'assunzione di un mutuo a totale carico dello Stato pari a 1.054 milioni per il pagamento di maggiori oneri di espropriazione che sarà versato all'organo straordinario di liquidazione per ridurre l'ammontare del debito pregresso.

Con decreto del Ministro dell'interno del 22 marzo 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1995 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.68 posti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a 46 unità di ruolo, che nel 1996 sono aumentate a n.47 unità, di cui n.2 non di ruolo; nel 1997 le unità in servizio sono n.78, di cui n.16 addetti a lavori socialmente utili.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente è tenuto a mantenere, anche per i cinque anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai massimi livelli. Con deliberazione n.35 del 21 luglio 1995 il consiglio comunale ha deliberato, ai sensi dell'articolo 84 del d.lgs. n.77 del 1995, di aumentare tutte le tariffe al massimo di quanto previsto dal d.lgs. n.507 del 1993. In particolare sono state elevate:

- l'aliquota ICI al 6,5 per mille;
- i diritti di segreteria relativamente agli atti in materia urbanistica e stato civile;
- le concessioni comunali del 100%.

Per quanto concerne le tariffe dell'ICLAP sono state confermate quelle deliberate nel 1992 che già garantivano il massimo gettito.

Per la categoria principale della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche e del sottosuolo dovevano essere applicate le tariffe massime previste dalla normativa. Il collegio dei revisori, nelle sue relazioni, ha confermato l'avvenuta maggiorazione della tariffa così come prescritto dal decreto.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto al comune di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi. Dai certificati sulla copertura dei costi dei servizi il tasso risulta nel 1996 pari al 100,09% e nel 1997 al 95,01%.

La percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti doveva essere pari almeno al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalle certificazioni sulla copertura dei costi dei servizi è stato rilevato nel 1996 un tasso del 45,77% e nel 1997 del 48,38%.

Per le unità immobiliari destinate ad abitazione e gli altri beni immobili dati in locazione dovevano essere applicati i canoni di legge ovvero essere adeguati gli stessi ai prezzi di mercato. Il collegio dei revisori, nella relazione presentata a chiusura dell'esercizio 1996, dichiara l'inesistenza di beni immobili dati in locazione. Alla fine del 1997 l'organo di revisione ha rilevato un canone di 37.000 lire annue per un locale di 31,4 mq per il quale era in corso un aggiornamento ai valori dell'ufficio tecnico erariale.

L'ente è stato sollecitato ad adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali e ad attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale.

L'organo di revisione alla fine del 1996 ha dichiarato che "l'ufficio tributi del comune ha proceduto all'adozione di misure atte al recupero di evasioni i cui risultati possono ritenersi soddisfacenti" e rileva inoltre "la necessità per l'ufficio tributi di dotarsi di un istruttore degli accertamenti al fine di rendere più efficace e tempestiva l'azione accertatrice del comune". Nella relazione al 31 dicembre 1997 il collegio dei revisori, in una diversa composizione, fa presente che è prevista l'adozione di provvedimenti operativi e razionali al fine di conseguire l'ottimizzazione dei risultati.

Per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie l'ente doveva impegnarsi per la loro applicazione e riscossione. Il collegio dei revisori alla fine del 1997 afferma che l'ente prevede interventi atti al recupero degli oneri di urbanizzazione.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato adottato il 22 marzo 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Alla fine del 1996 il comune, secondo quanto affermato nella relazione del collegio dei revisori, ha affidato l'incarico a due geometri per la definizione dei procedimenti relativi alle istanze per la sanatoria degli abusi edilizi. Al 31 dicembre 1997 il nuovo organo di revisione dichiara in modo generico che sono previsti interventi per la definizione delle pratiche di condono edilizio.

Per quanto concerne il mantenimento degli equilibri di bilancio, negli esercizi 1996 e 1997 sono state adottate le deliberazioni, previste dall'articolo 36 del d.lgs. n. 77 del 1995, nelle quali sono stati confermati gli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio.

Con atto del consiglio comunale n. 47 del 28 settembre 1998, adottato per la verifica degli equilibri di bilancio, vengono riconosciuti debiti fuori bilancio pari a 62 milioni da impegnare negli esercizi 1998-1999 e si prende atto del ripristino degli equilibri a seguito delle variazioni di bilancio apportate.

PESCOPAGANO (PZ)

Abitanti: 2.392

Classe demografica III

L'ente è stato esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie dei comuni della Basilicata, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento con il referto del 1998, ed in tale circostanza sono state rilevate difficoltà gestionali derivanti da un elevato ammontare dei debiti fuori bilancio non riconoscibili, che alla fine del 1994 erano pari a 8.228 milioni.

L'ente ha ritenuto di non poter provvedere al ripiano delle situazioni debitorie ed ha dichiarato lo stato di dissesto per l'esercizio finanziario 1995. Dal provvedimento di dissesto sono risultate ingiunzioni di pagamento per 4.428 milioni, di cui 1.549 milioni dovuti all'ERGAL per l'erogazione di acqua potabile. Con la stessa delibera sono stati segnalati consistenti importi per altre tipologie debitorie: 1.096 milioni per retribuzioni da corrispondere ai dipendenti comunali, 921 milioni per carte contabili e 510 milioni per incarichi professionali.

L'organo straordinario di liquidazione non ha ancora provveduto a depositare il piano di rilevazione dei debiti e pertanto non è stato ancora autorizzato ad assumere il mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Con decreto del Ministro dell'interno dell'8 marzo 1996 è stata respinta una prima ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato presentata dall'ente, essendo stati ritenuti insufficienti i provvedimenti di risanamento per assicurare la stabilità della gestione finanziaria. Con decreto del Ministro dell'interno del 26 luglio 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di

previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1995 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.23 posti, attuando la disponibilità per n.25 dipendenti. Il personale in servizio, secondo i dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato, risulta al 31 dicembre 1995 pari a n.49 unità di ruolo; al 31 dicembre 1996 le unità di personale presenti sono n.23, tutte di ruolo, e la consistenza viene confermata al 31 dicembre 1997.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Con deliberazioni del consiglio comunale del 29 giugno 1995 si è provveduto ad elevare l'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili al sette per mille, a rideterminare le tariffe della tassa sullo smaltimento dei residui solidi urbani per garantire la copertura totale del costo di gestione del servizio, ad aumentare i diritti di segreteria e le tariffe delle tasse sulle concessioni comunali e della TOSAP, a confermare le tariffe dell'imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, dell'ICIAP e della fida pascolo nei demani comunali in quanto già previste nelle misure massime. Con deliberazioni consiliari del 14 maggio e del 13 giugno 1996 le tariffe sono state confermate per cinque anni dalla data di dichiarazione di dissesto.

Per quanto concerne il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" e il servizio acquedotto è stato prescritto al comune di assicurare la totale copertura dei costi, nei quali dovevano esser previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dal certificato relativo alla copertura minima di legge per i costi di alcuni servizi relativo al 1996 risulta un tasso di copertura del 95,23% per il servizio di nettezza urbana ed un tasso del 101,01% per il servizio acquedotto; nel 1997 il tasso di copertura è, rispettivamente, del 98,26% e del 105,63%. L'organo di revisione segnala che il servizio acquedotto deve essere migliorato con l'acquisizione di supporti per la rilevazione dei consumi e l'immediata redazione dei ruoli arretrati.

È stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura del costo dei servizi, il tasso di copertura dei servizi a domanda individuale è stato pari al 99,43% nel 1996 ed al 70,64% nel 1997.

L'ente doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale. Il revisore afferma che solo nel 1999 sono state avviate concrete iniziative per l'accertamento delle sacche di evasione e per la riscossione coatta delle poste morose affidando l'incarico alla società PUBLIGEST.

È stato richiesto all'ente di applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la normativa vigente. Dalle certificazioni a consuntivo nel biennio 1996-1997 risulta un incremento delle riscossioni per concessioni edilizie del 22%.

L'ente era tenuto inoltre a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 26 luglio 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Dalle relazioni del revisore non risultano elementi conoscitivi per poter valutare i comportamenti tenuti dall'amministrazione.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, dalle relazioni del revisore emergono sollecitazioni all'ente affinché si accertino i fitti di locazione dei prefabbricati e si provveda alla riscossione dei fitti morosi.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate le deliberazioni previste dall'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni per il 1997 ed il 1998, dalle quali risulta il permanere degli equilibri generali di bilancio. Dalle certificazioni a consuntivo relative al 1996 ed al 1997 risulta che i due esercizi si sono chiusi con un avanzo di amministrazione, rispettivamente, di 475 milioni e di 952 milioni, che la situazione economica di cassa è negativa nel biennio considerato e nel 1997 chiude in disavanzo per 1.127 milioni e che sono presenti scoperti di cassa con il tesoriere nel 1995 per 95 milioni e nel 1996 per 216 milioni. Con deliberazione del 27 settembre 1998 sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio per 23 milioni riguardanti sentenze immediatamente esecutive ed acquisizioni di beni e servizi, ripianati con l'avanzo di amministrazione relativo all'esercizio 1997. Il revisore conferma il mantenimento degli equilibri di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio, ad eccezione di quelli riconosciuti nel 1998.

POTENZA

Abitanti: 65.714

Classe demografica VIII

L'ente presentava una situazione debitoria fuori bilancio rilevante già nel triennio 1989-1991 e nel 1990 i debiti fuori bilancio ammontavano a 34.584 milioni, dei quali 7.778 milioni riguardavano consumi di energia elettrica e 3.785 milioni la fornitura di acqua potabile. Nel triennio 1991-1993 il debito complessivo si era stabilizzato in 28.000 milioni. Nel mese di aprile del 1995 l'ente, sollecitato dal comitato regionale di controllo, ha preso in esame le relazioni istruttorie rese dai responsabili dell'ufficio legale e dell'ufficio tecnico ed i risultati degli accertamenti eseguiti, dai quali è emerso un volume di debiti fuori bilancio pari a 97.016 milioni, dei quali:

- 31.641 milioni per la gestione del servizio di trasporto pubblico urbano da parte della SITA S.p.A. fino al 31 ottobre 1992;
- 24.110 milioni nei confronti dell'ente autonomo acquedotto pugliese per la gestione del servizio di acquedotto nel periodo dal 1970 al mese di dicembre del 1994;
- 33.455 milioni per titoli esecutivi e procedimenti civili in sospenso;
- 2.201 milioni per interessi di mora per ritardati pagamenti di forniture di energia elettrica.

Per quanto concerne i maggiori oneri per espropriazioni per il periodo 1988-1995, i debiti fuori bilancio accertati ammontavano a 38.371 milioni, di cui 23.058 milioni sono stati riconosciuti, 17.450 milioni sono stati ripianati e 5.608 milioni sono rimasti da ripianare. Restavano da definire debiti per 15.313 milioni.

Il conto consuntivo relativo al 1994 si era chiuso con un disavanzo di amministrazione di 27.024 milioni.

L'ente, impossibilitato a riequilibrare la gestione, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1995.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno dell'8 ottobre 1998 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 31.793 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse. Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 23 marzo 1999 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un ulteriore mutuo di 1.327 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività dell'ente. La massa passiva è stata valutata dall'organo straordinario di liquidazione in circa 195 miliardi.

Con decreto del Ministro dell'interno dell'8 marzo 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1995 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Il collegio dei revisori ha presentato due relazioni per l'esercizio 1996, quattro relazioni, rispettivamente, per il 1997 e per il 1998 ed una relazione per il primo trimestre del 1999. Per

quanto concerne i contenuti, non sono riportate puntuali informazioni sul rispetto delle singole prescrizioni contenute nel decreto ministeriale e poche sono le varianti rispetto ad un modello espositivo caratterizzato da generiche affermazioni sugli andamenti e sulle misure adottate dall'amministrazione.

Con il provvedimento ministeriale, per quanto concerne il personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.821 posti. Il personale in servizio - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - al 31 dicembre 1996 era pari a n.766 unità, di cui n.616 di ruolo e n. 150 con rapporto di lavoro a tempo determinato; alla fine del 1997 il personale in servizio era pari a n.621 unità di ruolo, n.10 con rapporto di lavoro a tempo determinato e personale addetto a lavori socialmente utili non quantificato.

Per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferisce. Dai dati del conto annuale nel biennio 1996-1997 non risulta essere stato assunto nuovo personale a tempo determinato. Dalle certificazioni a consuntivo nel biennio 1996-1997 gli impegni per le spese per il personale sono aumentati del 6,73%.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Nel 1995 l'ente provvedeva:

- ad adeguare le tariffe dei servizi a domanda individuale stabilendo nella misura del 40% la percentuale di copertura dei costi;
- ad applicare nella misura massima consentita le tariffe delle tasse sulle concessioni comunali, dell'imposta comunale sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, dell'ICIAP, della TOSAP ed il canone di depurazione delle acque reflue;
- ad elevare l'aliquota dell'ICI al sette per mille;
- ad incrementare del 20% il contributo dovuto per le opere di urbanizzazione, i diritti di segreteria sugli atti in materia urbanistica e le tariffe per la fornitura dell'acqua potabile al fine di garantire la copertura totale dei costi di gestione del servizio.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto al comune di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi nei quali dovevano essere previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Non sono stati deliberati aumenti di tariffe in quanto si è ritenuto che le tariffe vigenti fossero in grado di assicurare l'integrale copertura dei costi di gestione. Dal certificato relativo alla copertura dei costi dei servizi relativo al 1996 il tasso di copertura risulta pari al 100,91%; nel 1997 è pari al 99,99%. Per il servizio di acquedotto le percentuali di copertura dei costi sono state nel 1996 del 99,98% e nel 1997 del 93,68%. Il collegio dei revisori segnala che la predisposizione dei ruoli per l'accertamento e la riscossione delle entrate proprie è avvenuta nei tempi stabiliti.

Dalle certificazioni a consuntivo relative al biennio 1996-1997 si è rilevato che si sono incrementati gli accertamenti e le riscossioni dell'ICIAP e della TOSAP, mentre risultano essersi ridotti gli accertamenti e le riscossioni dell'ICI e della TARSU.

È stato prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura dei costi risulta una percentuale del 42,83% nel 1996 e del 44,42% nel 1997.

È stato richiesto all'ente di applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la normativa vigente. Il comune doveva inoltre definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato adottato l'8 marzo 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi.

Dalle relazioni del collegio dei revisori non emergono elementi conoscitivi per una valutazione dei comportamenti dell'amministrazione.

Per quanto concerne l'applicazione alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o l'adeguamento degli stessi ai prezzi di mercato, il comune nel 1995 ha provveduto ad adeguare il canone di locazione relativo agli alloggi di edilizia economica e popolare ed ai locali adibiti ad uso diverso da quello abitativo.

L'ente doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale. Dalle relazioni del collegio dei revisori non risulta che il problema sia stato affrontato.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, sono state adottate nel 1997 tre deliberazioni, ai sensi dell'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni, nei mesi di aprile, luglio e settembre, dalle quali risulta il permanere delle condizioni di equilibrio finanziario e l'assenza di debiti fuori bilancio. Nel 1998 risultano adottate due deliberazioni nei mesi di maggio e di settembre, dalle quali si rileva che il bilancio conserva il pareggio e che lo stesso si prevede sia mantenuto alla chiusura dell'esercizio finanziario e non esistono debiti fuori bilancio da riconoscere.

Il collegio dei revisori, nelle relazioni riguardanti il 1996, il 1997 ed il 1998, conferma il mantenimento degli equilibri di bilancio e segnala per il 1996 l'esistenza di debiti fuori bilancio che sono stati riconosciuti, ma dei quali non si conosce l'ammontare. Comunica che il conto consuntivo relativo all'esercizio 1995 chiude con un avanzo di amministrazione di 8.823 milioni, quello relativo al 1996 con un avanzo di 3.830 milioni e quello relativo al 1997 con un avanzo di 3.693 milioni. Nelle relazioni riguardanti il 1997 e i primi due trimestri del 1998 il collegio afferma che "i debiti fuori bilancio, per i quali sussistono le condizioni giuridiche per il loro riconoscimento, sono in fase di regolarizzazione". Dalla relazione del terzo trimestre 1998 si rileva che i debiti fuori bilancio "sono stati, di volta in volta, regolarizzati" e per il loro pagamento, per evitare che ricadano sulla gestione di un singolo esercizio, si procederà ad accedere ad un mutuo con la Cassa depositi e prestiti.

Dalle certificazioni a consuntivo risultano anticipazioni di cassa nel 1996 per 96.529 milioni, con uno scoperto con il tesoriere a fine anno di 4.140 milioni, e nel 1997 per 94.095 milioni, con uno scoperto con il tesoriere di 2.298 milioni.

VIGGIANELLO (PZ)

Abitanti: 3.985

Classe demografica IV

Il comune è stato esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Basilicata, i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1998, e presentava nel 1994 difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria fuori bilancio che ammontava a 2.215 milioni, di cui 953 milioni per la fornitura di energia elettrica. Il risultato di amministrazione era negativo per 1.211 milioni e la situazione economica di competenza presentava un saldo negativo pari a 98 milioni.

Con deliberazione del consiglio comunale del 29 settembre 1995 l'ente dichiarava lo stato di dissesto finanziario per l'anno 1996, avendo constatato, oltre ai saldi negativi registrati a chiusura dell'esercizio 1994, che i debiti fuori bilancio riconosciuti negli anni 1989, 1990 e 1991, per i quali era prevista la copertura mediante alienazione di parte del patrimonio disponibile, non erano più finanziati non essendo state realizzate, se non parzialmente, le entrate previste per le alienazioni. I debiti non pagati avevano prodotto oneri accessori rilevanti per interessi, spese legali e rivalutazioni monetarie. Ai debiti già riconosciuti dovevano essere aggiunte altre situazioni debitorie non riconosciute per un ammontare di circa 550 milioni.

La gestione finanziaria sul fronte della spesa presentava un elevato grado di rigidità da attribuire principalmente ad una incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente superiore al 50%. Sul versante delle entrate l'alienazione del patrimonio disponibile non poteva garantire entrate idonee a ripianare l'indebitamento esistente e si manifestavano dubbi sulla possibilità di riscuotere il consistente volume di residui attivi iscritti in bilancio in presenza di una grave situazione di crisi economico-finanziaria con elevati tassi di disoccupazione.

Con decreto del 13 dicembre 1996 il direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno ha autorizzato l'organo straordinario di liquidazione ad assumere un mutuo di 2.535 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività dell'ente.

Con decreto del Ministro dell'interno del 31 maggio 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1996 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.37 posti, attuando la disponibilità per n.7 dipendenti. Il personale in servizio, secondo i dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato, era pari a n.44 unità di ruolo nel 1995, confermate alla fine del 1996 e ridotte a 35 unità al 31 dicembre 1997.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per i cinque anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai massimi livelli. Con deliberazione del 31 ottobre 1995 il consiglio comunale ha confermato, dando atto che erano ai livelli massimi, le tariffe dell'ICIAP, dell'imposta sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, i canoni di fognatura e depurazione, i diritti di segreteria, i contributi sulle concessioni edilizie afferenti il costo di costruzione; ha elevato le tariffe del 100% per quanto riguarda le tasse sulle concessioni comunali, del 13% per la tassa sul servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed ai massimi livelli quelle della TOSAP e degli oneri di urbanizzazione. L'aliquota dell'ICI è stata approvata nella misura del sei per mille.

Per quanto concerne il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto al comune di garantire la totale copertura dei costi. Dai certificati relativi alla copertura dei costi dei servizi si rileva che nel 1996 e nel 1997 il tasso per il servizio di nettezza urbana è stato pari al 100%. Dalla relazione del revisore dei conti relativa al primo semestre 1997 è emerso che erano in riscossione i ruoli 1995 ed in quella del secondo semestre 1997 si afferma che è prossimo alla riscossione il ruolo sia per il 1996 che per il 1997 e la prima rata sarà in riscossione dal mese di febbraio 1998.

La percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti doveva essere pari almeno al 36%. Dai certificati sulla copertura dei costi dei servizi a domanda individuale il tasso di copertura nel 1996 era pari al 36,54% e nel 1997 era del 39,21%.

Per le unità immobiliari destinate ad abitazione e gli altri beni immobili dati in locazione dovevano essere applicati i canoni di legge ovvero essere adeguati gli stessi ai prezzi di mercato. Il revisore dei conti nelle relazioni presentate nel 1997 si limita ad affermare che "i fitti vengono riscossi normalmente".

L'ente è stato sollecitato ad adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali e ad attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale. Dalla relazione del revisore del 2 luglio 1997 risulta che erano in corso verifiche, nell'ambito di un progetto predisposto dall'amministrazione, effettuate dalla COGIST di S. Arcangelo di Romagna, al fine di recuperare al massimo le evasioni dei tributi comunali, i cui risultati dovevano essere presentati entro il 30 novembre 1997. Dalla relazione del 18 gennaio 1999 le verifiche risultano "in fase di ultimazione".

Per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente doveva impegnarsi per la loro applicazione e riscossione. L'organo di revisione nelle proprie relazioni per il 1997 non fornisce alcun elemento di valutazione al riguardo.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato adottato il 31 maggio 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Nelle relazioni del revisore la questione non è stata trattata.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate le deliberazioni, previste dall'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni, per il 1997 ed il 1998, dalle quali risulta il permanere degli equilibri generali di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Nella deliberazione relativa all'esercizio 1998 si rileva che "esistono debiti fuori bilancio in fase di rilevazione da parte degli uffici competenti sorti prima della dichiarazione di dissesto" che dovranno essere inseriti, una volta riconosciuti, da parte dell'organo straordinario di liquidazione nella massa passiva. Dalle certificazioni a consuntivo si rileva che l'esercizio 1996 si chiude con un avanzo di amministrazione di 286 milioni, una situazione economica di cassa negativa per 60 milioni e l'utilizzo di anticipazioni di cassa per 300 milioni rimborsate al tesoriere. A chiusura dell'esercizio 1997 l'avanzo di amministrazione si è ridotto a 90 milioni e la situazione economica di cassa è peggiorata, presentando un saldo negativo per 685 milioni.

CASTROLIBERO (CS)

Abitanti: 7.228

Classe demografica V

Il comune, esaminato in occasione dell'indagine sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Calabria i cui risultati sono stati rimessi al Parlamento nel 1995, presentava già nel 1991 difficoltà gestionali derivanti da una situazione debitoria fuori bilancio che in un quinquennio aveva subito un incremento da 515 milioni a 1.662 milioni, di cui la voce più rilevante era rappresentata dal debito verso la Regione Calabria per la fornitura di acqua potabile pari ad oltre 1.000 milioni. Il risultato di amministrazione era negativo per 277 milioni e le situazioni economiche di competenza e di cassa presentavano saldi negativi, rispettivamente, per 187 milioni e 286 milioni. Indicatori dello stato di difficoltà erano una rigidità della spesa corrente pari al 70%, spese per l'amministrazione generale che assorbivano il 37% delle entrate correnti, un rilevante volume dei residui attivi per entrate proprie ed un'incidenza della spesa per il personale sulla spesa corrente del 57%.

Nel mese di settembre del 1995 l'ente veniva invitato dall'organo regionale di controllo a verificare gli equilibri di bilancio adottando la deliberazione di cui all'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni. Dagli accertamenti effettuati è emerso che il conto consuntivo dell'esercizio 1994 si era chiuso con un disavanzo di amministrazione di 1.201 milioni, al quale dovevano essere aggiunti 920 milioni di residui passivi perenti per un totale di 2.121 milioni. Esistevano debiti fuori bilancio riconosciuti e non pagati per 587 milioni e 382 milioni di carte contabili da regolarizzare con il tesoriere. Il bilancio relativo al 1995 presentava, alla data dell'adozione dell'atto deliberativo, uno squilibrio pari a 1.777 milioni.

L'ente, ritenuto in tali condizioni di non poter garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1996.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 20 ottobre 1998, l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 6.362 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività dell'ente.

Con decreto del Ministro dell'interno del 14 giugno 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1996 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Il collegio dei revisori dei conti, più volte sollecitato, non ha trasmesso copia delle relazioni trimestrali con le quali doveva riferire al comitato regionale di controllo sul rispetto delle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale. Sono state esaminate solo le relazioni del collegio presentate l'11 febbraio 1997 ed il 30 dicembre 1997 che erano state trasmesse dall'organo regionale di controllo e nelle quali non sono contenute indicazioni sul rispetto delle prescrizioni ministeriali, ma solo affermazioni circa il mantenimento degli equilibri e l'inesistenza di situazioni debitorie fuori bilancio.

Con il provvedimento ministeriale per quanto riguarda il personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.107 posti. Il personale in servizio, secondo i dati rilevati dalle certificazioni a consuntivo, risulta al 31 dicembre 1995 pari a n.102 unità, di cui n.38 assunte in via straordinaria; al 31 dicembre 1996 le unità di personale presenti sono n.100, di cui n.39 addetti a lavori socialmente utili; alla fine del 1997 il personale in servizio ammonta a 110 unità, di cui n.47 addetti a lavori socialmente utili.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Con deliberazione del 7 giugno 1996 si è provveduto all'adeguamento ai massimi livelli delle aliquote e delle tariffe, secondo quanto stabilito dall'articolo 84 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni, per l'imposta sulla pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni, la tassa sulle concessioni comunali, l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, i diritti di segreteria, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, il canone per le acque reflue e la depurazione ed il canone per il servizio idrico. L'aliquota dell'imposta comunale sugli immobili è stata elevata al sette per mille ed al sei per mille per l'abitazione principale. Le tariffe sono state confermate per il 1997 ed il 1998.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto al comune di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano esser previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dal certificato relativo alla copertura minima di legge per i costi dei servizi risulta un tasso di copertura del 100% per il servizio di nettezza urbana nel 1996 e nel 1997.

È stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché le spese per il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura del costo dei servizi a domanda individuale, nel 1996 per il servizio mensa scolastica, unico risultante a gestione diretta del comune, il tasso di copertura è stato pari al 65,11%; nel 1997 il tasso di copertura è stato del 39,50%.

L'ente doveva adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali ed attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale.

È stato richiesto all'ente di applicare e riscuotere gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie secondo la normativa vigente. L'ente era tenuto a definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio adottato il 14 giugno 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi.

L'ente è stato sollecitato ad applicare alle unità immobiliari destinate ad abitazione ed agli altri beni immobili dati in locazione i canoni di legge o ad adeguare gli stessi ai prezzi di mercato.

Non è stato possibile verificare lo stato degli adempimenti alle sopra illustrate prescrizioni ministeriali in quanto il collegio dei revisori non ha provveduto a trasmettere, come

in precedenza segnalato, le relazioni riguardanti il 1998 ed il primo trimestre 1999 e nelle relazioni del 1996 e del 1997 non si rilevano notizie al riguardo.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate le deliberazioni, previste dall'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni, per il 1996, il 1997 ed il 1998, dalle quali risulta il permanere degli equilibri generali di bilancio e l'inesistenza di debiti fuori bilancio. Dalle certificazioni a consuntivo risulta che il conto relativo al 1996 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 864 milioni, che nel 1997 è aumentato a 1.778 milioni, mentre la situazione economica di cassa ha presentato un saldo negativo di 320 milioni.

CERISANO (CS)

Abitanti: 3.138

Classe demografica IV

L'ente nel mese di dicembre del 1994 ha preso atto di una situazione della gestione caratterizzata da gravi difficoltà avendo rilevato che:

- il commissario ad acta in data 21 dicembre 1994 aveva approvato il conto consuntivo del 1993 che si era chiuso con un disavanzo d'amministrazione di 806 milioni;
- il revisore dei conti, nella relazione allegata allo stesso conto consuntivo, evidenziava debiti fuori bilancio per oltre 2.000 milioni, di cui 1.145 milioni di contributi dovuti all'INPS, 263 milioni di debiti verso la CASMEZ, 271 milioni per ritenute IRPEF da versare all'erario, 169 milioni per fornitura di energia elettrica, 136 milioni da versare alla direzione provinciale del Tesoro e 60 milioni nei confronti dell'INAIL;
- erano stati accertati nove parametri di deficitarietà strutturale su dodici.

L'ente, impossibilitato a garantire la gestione corrente a seguito dello squilibrio finanziario, ha dichiarato lo stato di dissesto per l'esercizio 1995.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno del 23 ottobre 1997 l'organo straordinario di liquidazione è stato autorizzato ad assumere un mutuo di 2.431 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività pregresse. Dai dati forniti dal Ministero dell'interno il mutuo concesso ammonta a 2.747 milioni.

Con decreto del Ministro dell'interno del 20 ottobre 1995 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1995 e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.31 posti e per l'assunzione di personale a tempo determinato, è stato prescritto all'ente di non superare il 50% della spesa media sostenuta a tale titolo per l'ultimo triennio antecedente l'anno a cui l'ipotesi si riferisce. Il personale in servizio - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - al 31 dicembre 1995 era pari a n.30 unità di ruolo; alla fine del 1996 il personale in servizio era pari a 45 unità, di cui n.16 addette a lavori socialmente utili, che, alla fine del 1997, si sono ridotte a n.39 unità, di cui n.10 addette a lavori socialmente utili.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, per cinque anni a decorrere da quello per il quale è stata redatta l'ipotesi di bilancio, i tributi, canoni e contributi ai massimi livelli. Con le deliberazioni consiliari del 1995 sono state aumentate le tariffe dei servizi comunali, i diritti edilizi ad esclusivo vantaggio del comune, l'aliquota dell'ICI è stata prevista al sei per mille, le tariffe dell'ICIAP, della TOSAP e dell'imposta comunale sulle pubbliche affissioni sono state portate ai massimi livelli.

Per quanto concerne la tassa per il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto al comune di mantenere il livello delle tariffe in modo da garantire la totale copertura dei costi, nei quali dovevano esser previste le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature. Dal certificato relativo alla copertura dei costi dei servizi relativo al 1996 il tasso di copertura risulta pari al 100,01%; nel 1997 sale al 101,15%.

Per quanto riguarda le tariffe del servizio dell'acquedotto il comune doveva prevedere la totale copertura dei costi. Dalla certificazione sulla copertura dei costi dei servizi, questa risulta essere per il 1996 pari al 100% e nel 1997 pari al 102,47%.

È stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da contribuzione utenti almeno al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dalla certificazione sulla copertura dei costi, risulta una percentuale del 78,49% nel 1996 e del 46,80% nel 1997.

L'organo di controllo nulla riferisce rispetto alle seguenti prescrizioni ministeriali:

- applicazione e riscossione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie;
- definizione, entro un anno dalla notifica del decreto, di tutti i procedimenti relativi alla sanatoria per gli abusi edilizi;
- *applicazione per le unità immobiliari destinate ad abitazione e gli altri beni immobili dati in locazione dei canoni di legge o adeguamento di questi ai prezzi di mercato;*
- adozione di provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni e attivazione a tal fine di verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe.

Per quanto concerne il mantenimento delle condizioni di equilibrio, sono state adottate per gli anni 1996, 1997 e 1998 le deliberazioni previste dall'articolo 36 del d.lgs. n.77 del 1995 e successive modificazioni, dalle quali risulta il mantenimento delle condizioni di equilibrio finanziario.

Nelle due relazioni inviate dal revisore dei conti (secondo semestre 1996 e quarto semestre 1997) risulta che permangono condizioni di equilibrio finanziario, non esistono debiti fuori bilancio, sono stati accertati e riscossi tributi, canoni e contributi ai massimi livelli e le misure adottate producono avanzi di amministrazione.

DIAMANTE (CS)

Abitanti: 4.953

Classe demografica IV

L'ente è stato sottoposto ad esame speciale in occasione del referto al Parlamento del 1995 sulle gestioni deficitarie degli enti locali della Calabria ed era stata accertata nel quinquennio 1987-1991 una situazione debitoria che aveva raggiunto il livello più elevato nel 1990 con 2.600 milioni di debiti fuori bilancio, ridotti a 1.746 milioni nel 1991. Il debito prevalente nei confronti della Regione Calabria con 1.068 milioni riguardava la somministrazione di acqua potabile per il periodo 1981-1990; erano presenti debiti per 456 milioni per prestazioni professionali e per 310 milioni per consumo di energia elettrica. La situazione economica di competenza era negativa nel triennio 1989-1991 ed in peggioramento; lo scoperto di cassa con il tesoriere si era mantenuto costantemente elevato (circa 1.000 milioni e nel 1991 costituiva il 19% delle entrate correnti). Era stato inoltre rilevato un graduale peggioramento degli indicatori finanziari (rigidità della spesa corrente, incidenza della spesa per l'amministrazione generale sulle entrate correnti, un incremento dei residui attivi ed un loro basso tasso di smaltimento, una rilevante incidenza delle spese per il personale sulla spesa corrente ed un rapporto dipendenti/popolazione che evidenziava un esubero di personale).

L'ente si è trovato nell'impossibilità di ristabilire l'equilibrio della gestione ed ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario per l'esercizio 1995 in quanto:

- sono stati rilevati debiti fuori bilancio riconosciuti per un ammontare complessivo di 3.146 milioni, di cui pagati 1.342 milioni;
- è stata accertata la mancata realizzazione di proventi pari a 1.154 milioni derivanti dall'alienazione di beni immobili destinati a parziale copertura dell'indebitamento riconosciuto;

- al 31 dicembre 1994 i residui passivi di parte corrente ammontavano a circa 4.200 milioni e non potevano essere pagati per carenza di fondi.

Con decreto del direttore generale dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno è stato autorizzato l'organo straordinario di liquidazione ad assumere un mutuo di 4.387 milioni con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento delle passività dell'ente.

Con decreto del Ministro dell'interno del 18 maggio 1996 è stata approvata l'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato per l'anno 1995, è stato concesso un contributo di 138 milioni per l'adeguamento dei contributi dell'ente alla media nazionale della relativa classe demografica di appartenenza e sono state dettate le prescrizioni alle quali l'ente si deve attenere per garantire l'equilibrio finanziario della gestione.

Relativamente al personale, è stata rideterminata la pianta organica in complessivi n.50 posti, attuando la disponibilità per n.2 dipendenti. Il personale in servizio al 31 dicembre 1995 - sulla base dei dati del conto annuale del personale presentato alla Ragioneria generale dello Stato - era pari a n.52 unità, di cui n.21 non di ruolo; nel 1996 le unità in servizio erano n.50, di cui n.19 non di ruolo; alla fine del 1997 il personale in servizio era pari a n.48 unità, di cui un addetto ai lavori socialmente utili.

Al fine di garantire la stabilità dell'equilibrio economico di bilancio, l'ente doveva mantenere, anche per i cinque anni successivi all'approvazione dell'ipotesi di bilancio, i tributi, le tariffe ed i canoni dei beni patrimoniali ai massimi livelli. Con deliberazioni del consiglio comunale del 1995 si è provveduto all'adeguamento delle tariffe della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e per l'erogazione dell'acqua potabile per garantire la copertura integrale dei costi dei suddetti servizi, sono state adeguate le tariffe relative alla mensa scolastica ed al trasporto alunni e sono state portate ai livelli massimi le tariffe riguardanti l'I.C.I.A.P., la tassa sulle concessioni comunali, i canoni dei diritti per la raccolta delle acque, la T.O.S.A.P., l'imposta comunale sulla pubblicità e i diritti sulle pubbliche affissioni, i diritti di segreteria e gli oneri concessori. L'aliquota dell'I.C.I., stabilita nella misura unica del 6,3 per mille nel mese di novembre 1995, è stata nel 1997 aumentata al 7 per mille per gli alloggi non locati e ridotta al 4 per mille per gli immobili adibiti ad abitazione principale. Secondo quanto rilevato dal collegio dei revisori, il consiglio comunale ha mantenuto ai massimi livelli tutte le tariffe per i servizi e tributi comunali fino al primo trimestre del 1999.

Per quanto concerne la tassa sulla pubblicità e le pubbliche affissioni, la gestione era affidata ad una società per azioni (GESTOR) e dal 1° febbraio 1998 è passata al comune che vi provvede in modo diretto.

Non sono stati rilevati ritardi nella riscossione dei canoni relativi alle acque potabili ed acque reflue e di depurazione.

A seguito delle sollecitazioni del collegio dei revisori, è stato istituito un registro per la contabilizzazione delle somme riscosse per diritti di segreteria che risulta essere stato aggiornato al 23 ottobre 1998.

Per quanto concerne il servizio "smaltimento rifiuti solidi urbani" è stato prescritto al comune di garantire la totale copertura dei costi. Il collegio dei revisori ha accertato che le riscossioni sono avvenute tempestivamente e che nel 1999 le tariffe sono state adeguate per coprire i maggiori costi derivanti dal sequestro della discarica comunale. Dalla certificazione sulla copertura dei costi dei servizi, per il 1995 il tasso di copertura risulta pari al 100%, nel 1996 è del 100,14% e nel 1997 è del 100,87%.

È stato inoltre prescritto di mantenere la percentuale complessiva di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale da proventi tariffari e da contributi finalizzati almeno al 36%, prevedendo nei costi le quote di ammortamento degli impianti e delle attrezzature nonché il personale in servizio comunque utilizzato. Dal certificato sulla copertura dei costi dei servizi nel 1995, per quelli a domanda individuale, il tasso è pari al 69,43% e nel 1997 è pari al 53,12%.

Per le unità immobiliari destinate ad abitazione e gli altri beni immobili dati in locazione dovevano essere applicati i canoni di legge ovvero essere adeguati gli stessi ai prezzi

di mercato. Il collegio dei revisori, nelle relazioni presentate fino al terzo trimestre 1998, ha rilevato che l'amministrazione non si è attivata ed ha sollecitato il comune, sia in occasione dell'approvazione dei rendiconti che nelle singole relazioni trimestrali, ad intraprendere ogni iniziativa idonea ad attuare le prescrizioni ministeriali. In data 15 gennaio 1999 l'ufficio tecnico comunale ha comunicato all'organo di revisione che è stato affidato ad un avvocato l'incarico per l'esecuzione forzata al fine del rilascio degli immobili per inadempienza contrattuale. Il collegio dei revisori dei conti ha richiesto notizie sullo stato del contenzioso e nella relazione del 27 aprile 1999, rilevato che nessuna comunicazione è avvenuta al riguardo, ha invitato nuovamente l'ente ad attivarsi per ottemperare, nel più breve tempo possibile, alla prescrizione ministeriale.

Circa la situazione dell'approdo turistico è stato fatto obbligo al comune di attivarsi nei riguardi della capitaneria di porto per una rapida definizione della pratica per il rilascio della concessione, cercando di realizzare entrate idonee a finanziare i relativi costi. Il collegio dei revisori alla relazione del 27 aprile 1999 ha allegato una comunicazione del segretario comunale dalla quale risulta che è stata sollecitata la capitaneria di porto nel 1997 e nel 1998 senza ottenere risultati, in quanto è in corso di definizione presso l'ex ufficio tecnico erariale la posizione delle occupazioni demaniali da parte del comune. Non sarà quindi possibile ottemperare in tempi brevi alle prescrizioni ministeriali.

L'ente è stato invitato ad adottare provvedimenti organizzatori diretti a recuperare al massimo le evasioni fiscali e ad attivare a tal fine verifiche incrociate delle utenze dei servizi forniti dal comune sulla base dell'anagrafe e dei servizi a rete erogati dallo stesso comune o da altri enti su tutto il territorio comunale. L'organo di revisione ha accertato che solo con la delibera di giunta del 14 ottobre 1997 è stato conferito alla CUSTER s.r.l. di Roma l'incarico di recuperare le evasioni fiscali. I risultati dell'attività svolta alla data del 14 ottobre 1998 evidenziano che sono state effettuate n.6.933 rilevazioni che hanno consentito di accertare, dal 1993 al 1998, 255 milioni per l'ICIAP e 148 milioni per la TARSU. Per l'ICIAP è stato rilevato che 583 ditte non avevano presentato denuncia.

Il comune doveva definire, entro un anno dalla notifica del decreto di approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato adottato il 18 maggio 1996, tutti i procedimenti relativi alle istanze giacenti per la sanatoria degli abusi edilizi. Alla scadenza del termine sono state definite n.1.400 pratiche su n.1.562 domande pervenute e sono stati riscossi 465 milioni; il collegio ha sollecitato il tempestivo recupero dei restanti 835 milioni. L'istruttoria delle 1.562 domande presentate si è completata nel mese di ottobre 1998 ed è stato accertato che gli oneri concessori ammontano a 1.348 milioni, di cui 961 milioni per oneri di urbanizzazione e 387 milioni per costi di costruzione. Risultano rilasciate n.310 concessioni in sanatoria e riscossi 553 milioni per oneri concessori. L'ufficio tecnico comunale ha fatto presente che il ritardo nel completamento delle pratiche è dovuto alle richieste del nulla-osta paesaggistico ed ambientale. Alla data del 20 gennaio 1999 risultano essere state rilasciate n.323 concessioni in sanatoria. Il collegio ha nuovamente sollecitato il completamento delle pratiche e la relativa riscossione degli oneri.

Per quanto riguarda gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria per il rilascio delle concessioni edilizie, l'ente doveva impegnarsi per la loro applicazione e riscossione. Dalle relazioni del collegio dei revisori non emergono elementi che consentano una valutazione delle riscossioni effettuate.

Per quanto concerne gli equilibri di bilancio, sono state adottate le deliberazioni ex art. 36 del d.lgs. n. 77 del 1995 per gli esercizi 1996, 1997 e 1998 e da esse è emerso il permanere degli equilibri che sono stati confermati dal collegio dei revisori.

Nel 1998 sono stati riconosciuti e ripianati debiti fuori bilancio per 3 milioni. Risultano debiti fuori bilancio esistenti e non riconosciuti sorti successivamente alla dichiarazione di dissesto per 28 milioni.